

L'Islam in Europa

a cura della **CO.RE.IS.** (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Wallyy Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

Identità religiosa e identità europea

Le trasformazioni in corso in Europa e nel mondo intero creano in molti la sensazione di una vera e propria "crisi d'identità". Alcune riflessioni per inquadrare in modo corretto i futuri sviluppi delle relazioni fra le istituzioni e la Comunità islamica.

Le recenti elezioni in Italia e la costituzione di un governo nazionale che si prospetta stabile e duraturo, invitano a considerare i rapporti tra Stato e Comunità islamica in una forma più matura ed essenziale che non può consistere nella semplice emergenza legata all'immigrazione. La stessa Intesa, che ancora manca con l'Islam, e che rimane costituzionalmente lo strumento più elevato e completo per garantire una corretta relazione tra una confessione religiosa e lo Stato, non può essere un obiettivo fine a se stesso, ma deve piuttosto costituire la cornice all'interno della quale inserire gli elementi normativi di carattere religioso, giuridico, educativo, culturale e sociale.

D'altra parte, l'opinione pubblica italiana ha ormai preso coscienza della realtà della presenza islamica nel nostro paese molto più di quanto fosse avvenuto in passato. La paura dell'Islam – appare ormai chiaramente – è direttamente proporzionale al grado di ignoranza che si continua a mantenere nei confronti della terza religione del monoteismo abramico. Il quadro politico nazionale consente quindi di poter concepire per il prossimo futuro un programma di iniziative che possano porsi anche obiettivi istituzionalmente ancora più "alti" di quelli realizzati finora, che restano comunque dei successi veramente provvidenziali, soprattutto in considerazioni dei tempi difficili in cui sono stati perseguiti: ricordiamo soprattutto gli innumerevoli corsi e conferenze effettuati in questi anni, le attività istituzionali

del Ministero della Pubblica Istruzione e di quello dei Beni culturali alle quali la CO.RE.IS. ha partecipato direttamente, le iniziative volte al dialogo interreligioso, i corsi universitari tenuti alla Università Federico II di Napoli, l'ufficializzazione dell'apertura della Moschea *al-Wahid* di Milano e, infine, il completamento dell'istanza di riconoscimento come ente per il culto islamico in Italia, che potrebbe essere presto ratificata dal Presidente della Repubblica.

Negli ultimi tempi è infatti emersa una tematica destinata, nel bene e nel male, ad assumere un rilievo notevole nel paese. Si tratta della questione concernente la cosiddetta "identità nazionale" dell'Italia, che, curiosamente, è stata sollevata in primo luogo da esponenti di spicco della gerarchia cattolica, a cominciare dai vescovi di Bologna e di Como, il Card. Biffi e Mons. Maggiolini. Loro tramite è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica un binomio che coniuga identità nazionale italiana e appartenenza al cattolicesimo, che è senz'altro destinato a far riflettere. Quel che è in discussione non è tanto il fatto che il Cattolicesimo sia oggi la confessione maggioritaria nel nostro paese, almeno nominalmente, quanto il ruolo che vi possano svolgere anche altre confessioni, in particolare quella islamica, che è quanto meno la seconda praticata in Italia.

La questione ha un rilevante carattere giuridico, poiché è forte il pericolo di incorrere in atteggiamenti che vadano contro la stessa Costituzione italiana, la qua-

le sancisce in maniera inequivocabile il principio fondamentale della libertà religiosa (artt. 19 e 20). Sul tema è intervenuto recentemente anche Padre David M. Jaeger, membro della Custodia di Terra Santa e docente di diritto canonico all'*Antoniano* di Roma, in termini decisamente



La copertina del volume *L'Islam e l'Italia*, frutto di una delle prime esperienze didattiche nell'ambito dell'aggiornamento dei docenti, realizzato dalla CO.RE.IS. Italiana in collaborazione con le istituzioni educative regionali.

preoccupati: “il dibattito è altro che sereno, esso rispecchia – e alimenta – passioni e tensioni di vario genere, e, tra l’altro, minaccia di dividere i cittadini che si dichiarano cattolici, e forse persino i loro vertici religiosi e politici” (*Immigrazione, identità nazionale e valori universali. Una riflessione semplice*, in “la Porta d’Oriente”, n. 3, 2001, p. 121). Padre Jaeger non esita ad affermare che la proposta di restringere l’ingresso in Italia ai soli immigrati cristiani “non sembra una cosa pensata fino in fondo” e anzi si tratta di un’iniziativa della quale è “meglio che non se ne parli più” (*ibidem*, p. 124). Tuttavia, emergenza immigrazione a parte, resta la tentazione da parte di certi ambienti cattolici di strumentalizzare la presenza islamica per segnare un punto a proprio favore nell’annosa disputa che, fin dal tempo dell’unità d’Italia, vede laici e cattolici contendersi un ambiguo “primato nazionale”. Le parole avvedute di padre Jaeger si trovano pubblicate assieme a quelle molto meno equilibrate di padre Nicola Bux, il quale ventila la possibilità di una ghettizzazione dei musulmani, in quanto irriducibili ai “giusti limiti” delle minoranze religiose (*Attenti al Pantheon, ibidem*, p. 126-128). D’altra parte, lo stesso Jaeger sembra scivolare sulle posizioni di padre Bux e dei fautori di una marginalizzazione della presenza islamica in Italia, quando interviene per conto dell’associazione culturale internazionale Identità Europea, della quale fanno parte solo cattolici, a una conferenza dal titolo “Libertà religiosa e identità civica” tenutasi lo scorso 19 maggio nell’Auditorium di S. Ilario di Piacenza, nella quale sostanzialmente era affermato il principio che l’identità civica abbia in qualche modo il diritto di condizionare e limitare la libertà religiosa.

È paradossale d’altronde che si parli di un’identità esclusivamente cattolica, proprio in quell’Italia che ha storicamente beneficiato in modo significativo della presenza e dell’influenza islamica, ben più della maggior parte degli altri paesi europei. Non si tratta in questo senso di ricordare nuovamente la presenza di una comunità islamica “italiana” protrattasi per la maggior parte del Medioevo, ma



La copertina del n. 3 de “La porta d’oriente”, rivista dell’europa-near east centre sul levante mediterraneo.

soprattutto di non dimenticare la continuità di un’influenza sapienziale praticamente ininterrotta, di cui l’opera di Dante è la più significativa testimonianza, fortemente legata ai rapporti con la tradizione islamica, in particolare con le sue correnti contemplative, fatto questo che ha ormai definitivamente superato anche le diffidenze mostrate dal criticismo orientalistico più ristretto. Non a caso il primo paese in cui si è organizzata e istituzionalizzata una rappresentanza “nazionale” di musulmani è proprio l’Italia, unico esempio del genere in tutta Europa. Se vi è un paese, quindi, in cui l’Islam è meno “straniero” che altrove questo è proprio l’Italia, dove si fa sempre più aperta la richiesta di una conoscenza obiettiva, diffusa e approfondita della civiltà islamica.

La divulgazione della storia e della filosofia islamica, così come della spiritualità e del diritto, all’interno della scuola e delle università italiane sembra quindi essere proprio uno dei maggior obiettivi che le istituzioni sono chiamate a realizzare in ambito religioso. Come ha recentemente affermato Mario Dutto, della Direzione

generale scolastica per la Lombardia, in un convegno su “Islam in Europa fra estraneità e integrazione”, tenutosi il 15 maggio all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, molti degli attuali docenti della scuola dell’obbligo andranno in pensione nei prossimi anni e occorre che le nuove leve possano ricevere una formazione intellettuale adeguata alla nuova scuola pluralista e multi-culturale che è ormai già una realtà. La definizione di una “identità italiana” che non esclude, ma comprende anche l’Islam, così come, naturalmente, il Cristianesimo e l’Ebraismo – quest’ultimo, non dimentichiamolo, presente in Italia da circa 3000 anni – costituirà il migliore modello da presentare anche a quegli immigrati che vogliono far parte effettivamente del nostro paese, e, allo stesso tempo, un deterrente per chi, da una parte o dall’altra, voglia strumentalizzare la religione, fomentando ghettizzazioni ed emarginazioni.

La scoperta, o la riscoperta, delle vere radici “abramiche” dell’Europa significherebbe così scongiurare il ritorno di un esclusivismo religioso – sul modello della Chiesa di Stato, superato dalla nostra costituzione, ma ancora in vigore in alcuni paesi europei – e allo stesso tempo permetterebbe un pluralismo religioso, preservato però dai rischi di un relativismo arbitrario, incapace di controllare il fenomeno delle sette, che persino paesi come la “laicissima” Francia considerano oggi una delle più preoccupanti emergenze sociali. La stipula di un’Intesa tra lo Stato e i musulmani italiani, sul modello di quelle già sottoscritte da cristiani ed ebrei, corrisponderebbe così non solo a un atto giuridico di grande rilevanza costituzionale, ma anche a un effettivo “riconoscimento” delle comunità abramiche nell’ambito dello Stato, cosa che, noi ci auguriamo, possa favorire anche l’intesa diretta tra ebrei, cristiani e musulmani – nel pieno riconoscimento e rispetto reciproco delle loro specifiche ortodossie religiose – di cui i tempi attuali hanno più che mai bisogno.

Il rinnovamento del pensiero islamico

Per il sesto anno consecutivo la CO.RE.IS. rappresenta l'Italia al Congresso Generale Islamico del Cairo



Si è svolta al Cairo all'inizio di giugno il 13° Congresso generale organizzato dalla Repubblica Araba d'Egitto, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Hosni Mubarak, del Ministro per gli Affari Religiosi Hamdi Zakzouk e della prestigiosa istituzione islamica della Al-Azhar, presieduta da S.E. il grande imam Muhammad Sayyed Tantawy.

Il tema proposto quest'anno dal Supremo Consiglio per gli Affari Islamici è stato: "Il rinnovamento del pensiero islamico". Circa settanta delegazioni provenienti da tutti i continenti si sono riunite per quattro giorni contribuendo ad approfondire il tema del Congresso da un punto di vista religioso, storico, politico, sociale e giuridico.

La presenza dei principali ministri dei paesi islamici insieme ai responsabili delle maggiori organizzazioni islamiche internazionali (WICS, ISESCO, Lega Islamica Mondiale, Lega degli Stati Arabi, Unione delle Università Islamiche,

Assemblea Internazionale per la Gioventù Musulmana) hanno dato vita a un intenso confronto volto al superamento del presunto isolamento della Comunità islamica dal resto del mondo e all'approfondimento della propria identità religiosa.

La necessità di garantire la trasmissione del patrimonio intellettuale islamico nella società contemporanea sapendo rinnovare i processi metodologici e comunicativi è stato l'argomento principale dei numerosi rappresentanti istituzionali che hanno arricchito il Congresso trasmettendo ognuno la propria esperienza nazionale e presentando relazioni che saranno raccolte e pubblicate il prossimo anno.

Di particolare attualità i temi legati alle relazioni con il mondo occidentale. L'argomento è stato trattato con una particolare attenzione dagli intervenenti dei vari delegati ufficiali invitati da oltre dieci nazioni d'Europa. Significative a questo proposito alcune risoluzioni del Congresso:

"8 – Il Congresso invita tutti i paesi con una minoranza di cittadini musul-

mani al rispetto della loro fede religiosa. Parallelamente, richiama i musulmani presenti in questi paesi al mantenimento della propria pratica spirituale e al rispetto delle leggi di tali paesi;

9 – Il Congresso invita i sapienti musulmani a elaborare uno stralcio giuridico sulle regole religiose necessarie per la vita spirituale delle minoranze islamiche che tenga conto delle situazioni particolari e specifiche dei paesi nei quali risiedono, per facilitare le relazioni con i loro concittadini; [...]

11 – Il Congresso invita tutti i sapienti musulmani a mettere in luce il principio islamico della moderazione come comportamento basilare per l'espressione della giustizia, del rispetto, dell'uguaglianza e della solidarietà sociale. Questi principi dovrebbero essere alla base dell'educazione delle famiglie musulmane e della gioventù per la realizzazione di un maggiore equilibrio tra interessi personali e diffusi. La moderazione religiosa può costituire inoltre l'antidoto più effi-



Al centro della foto, la delegazione italiana composta da 'Abd Allah Ridwan e Yahya Pallavicini. L'intesa tra la Moschea di Roma e la CO.RE.IS. Italiana fa ben sperare per il futuro dell'Islam in Italia. A sinistra, il Ministro del Pakistan, Mahmoud Ahmad Ghazi; a destra, Sadek al-Mahdi, dal Sudan.

cace contro le correnti che tentano di danneggiare la fede delle persone; [...]

“13 – Il Congresso invita i sapienti musulmani ad approfondire la ricerca scientifica nei campi della medicina, dell'economia e della tecnologia a condizione di condurre tali ricerche su basi etiche;

14 – Il Congresso invita ad approfondire con particolare attenzione la testimonianza dell'Islam in Occidente sottolineando: i valori della pace, la denuncia di qualsiasi violenza, la libertà religiosa, la pari dignità tra le diverse religioni e i diritti e doveri dei religiosi, la conoscenza della lingua del paese da parte dei ministri del culto, il rispetto delle leggi locali;”

L'Islam in Italia era rappresentato nell'occasione da una delegazione mista composta da Abdallah Ridwan, Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia – Moschea di Roma e dall'imam Yahya Pallavicini, Direttore della CO.RE.IS. Italiana, che ha presentato una relazione sulla responsabilità civile dei musulmani europei nel rinnovamento della cultura contemporanea di cui pubblichiamo un estratto:

“Oggi è possibile partecipare della dimensione comunitaria islamica anche in Occidente e mantenere una prospettiva intellettuale e religiosa anche nel mondo moderno. Sono stati necessari tutti questi anni perché si formasse finalmente anche in Italia un centro spirituale gestito da intellettuali musulmani europei.

Proprio questo centro spirituale, questa comunità religiosa, questi intellettua-

li civilmente responsabili possono garantire la comunicazione e l'informazione efficace sulla conoscenza dell'Islam, perché rappresentano l'antidoto per eccellenza alle tendenze totalitarie dei movimenti integralisti.

Gli intellettuali musulmani italiani riuniti nella CO.RE.IS. Italiana si sono assunti in quest'ultimo decennio alcune precise responsabilità:

- hanno permesso all'Islam di essere riconosciuto su basi di uguale dignità nei contesti del dialogo interreligioso, favorendo la memoria storica degli scambi tra le diverse comunità religiose come espressione concreta di convergenza spirituale e di coesistenza pacifica;

- hanno favorito l'iter per la sottoscrizione futura di un accordo giuridico

tra la confessione islamica e lo Stato Italiano, ottenendo il parere favorevole del Ministero degli Interni come ente morale per il culto islamico in Italia;

- hanno sensibilizzato il Ministero per l'Educazione affinché si rivedessero i programmi di studio alla luce di una significativa e crescente presenza di musulmani nelle scuole italiane;

- hanno collaborato con il Ministero dei Beni Culturali, organizzando centinaia di manifestazioni e iniziative culturali volte a far conoscere i principi e la realtà dell'Islam;

- hanno ottenuto il sostegno politico e tecnico unanime di tutte le forze politiche per l'edificazione della seconda Moschea ufficiale in Italia, la prima a essere gestita da cittadini italiani nella città di Milano, capitale economica e industriale d'Italia;

- hanno sostenuto le politiche legate a una integrazione qualitativa degli immigrati musulmani in Italia, fungendo da referenti religiosi per le autorità locali e collaborando con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi islamici;

- hanno svolto un importante ruolo di mediazione culturale e linguistica nel garantire il mantenimento e la ritrasmissione dell'autentica identità islamica anche alle nuove generazioni di futuri cittadini italiani musulmani;

- hanno rappresentato la voce dell'Islam in Italia in tutti i principali incontri istituzionali e riunioni religiose con le delegazioni islamiche di tutto il mondo.



Al centro, il Ministro dell'Iraq 'Abd al Mun'im Ahmad Sâleh, insieme ai delegati di Francia, Singapore e Italia.

Ora, grazie alla particolare sensibilità e all'intenso impegno in campo interreligioso anche dello Shaykh Al-Azhar Muhammad Said Tantawwi, la via verso un'espressione moderata e al tempo stesso intellettualmente profonda e dinamica dell'Islam in Europa sembra prevalere dopo anni di pregiudizi storici e di strumentalizzazioni politiche o ideologiche.

Per una nuova generazione di musulmani europei come quella che io rappre-

sento, la ricerca costante di una sintonia con tutta la comunità islamica, e, in particolar modo, con le fonti sapienziali tradizionali presenti in tutto il mondo islamico da secoli, ha permesso di garantire l'espressione dell'identità islamica autentica e di sostenere con efficacia la responsabilità civile connessa al fatto di essere una minoranza religiosa in Occidente.

Conoscere l'Islam nella sua unità dottrinale e vivere nel rispetto dell'integra-

lità dei suoi precetti civili è possibile anche in Italia. Come intellettuali musulmani occidentali sentiamo pertanto il dovere non solo di condividere una fratellanza spirituale con tutti i nostri fratelli nell'Islam, ma anche di contribuire attivamente a un vero rinnovamento della civiltà islamica che sappia assumersi la responsabilità di contribuire a mantenere viva in noi stessi e nel mondo la comunicazione della presenza di Dio."

Il Supremo Consiglio Islamico per l'Educazione e la Cultura in Occidente"

A Parigi, la prima riunione del nuovo organo istituito dall'ISESCO

Nel quadro delle proprie attività internazionali per lo sviluppo culturale ed educativo, l'Organizzazione Islamica per l'Educazione, le Scienze e la Cultura (ISESCO, corrispettiva islamica dell'UNESCO) ha organizzato a Parigi il 26 maggio scorso la prima riunione del "Supremo Consiglio per l'Educazione e la Cultura in Occidente".

In rappresentanza dell'Italia è stata invitata la CO.RE.IS., nella figura del Direttore Generale e membro della Commissione Nazionale Interculturale del Ministero della Pubblica Istruzione, Yahya Pallavicini. Il "Supremo Consiglio" riunisce i rappresentanti delle principali associazioni culturali islamiche d'Europa e d'America.

Il Direttore Generale dell'ISESCO, 'Abd-al-Aziz ibn Uthman at-Twajiri, rappresentato dal responsabile per la Cultura e la Comunicazione, Mustafa Zabbakh, e dal responsabile per le Relazioni esterne e la Cooperazione, Muhammad al-Ghimari, ha voluto far conoscere alle organizzazioni culturali islamiche intervenute le linee direttive di un "piano generale per l'applicazione di una strategia dell'attività culturale islamica in Occidente", che permetterà di armonizzare e coordi-

nare fra loro i differenti sforzi da esse compiuti a livello nazionale ed europeo.

Questa riunione anticipa di alcune settimane un altro incontro di portata ancora maggiore che si terrà prossimamente in Spagna, e che riunirà nuovamente questi stessi rappresentanti, sempre al fine di coordinare e chiarire le finalità e i contenuti relativi alla diffusione della civiltà islamica in Occidente, in una modalità che possa fare da antidoto a quelle correnti che, solidali con gli intenti deformanti di alcuni media, e ignorando la formazione di una comunità islamica costituita da occidentali, vorrebbero strumentalizzare l'ignoranza e la mancanza di radici autentiche di certa immigrazione per riportare anche qui da noi alcune tendenze estranee al vero Islam.

Yahya Pallavicini è stato invitato a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Supremo Consiglio con l'incarico di Portavoce ufficiale. Nel corso di questa prima riunione, egli ha voluto ricordare come i membri della Comunità islamica presente in Europa siano oggi da considerare a tutti gli effetti cittadini europei. È dunque necessario che gli organi islamici competenti si rendano conto di questa realtà, in particolare nei rapporti con

le istituzioni pubbliche, affinché l'Islam non sia più considerato né dalle istituzioni,

né dagli stessi rappresentanti di questi organismi come una realtà straniera, legata a minoranze culturali. È vero infatti che l'ignoranza della realtà universale della tradizione islamica non è unilaterale, ma spesso è causata dagli stessi musulmani secolarizzati che hanno finito per non distinguere più con sufficiente chiarezza gli insegnamenti della propria tradizione dagli usi locali propri a questo o a quel determinato popolo.

Le associazioni culturali islamiche e gli organismi preposti alla gestione dei luoghi di culto devono anche imparare, in Europa, a conoscere le condizioni geografiche, storiche, politiche, ma anche culturali e giuridiche dell'ambiente in cui vivono e operano, per poter assicurare una presenza serena dell'Islam, rispettosa delle leggi civili vigenti, e per trasmettere in modo fedele e trasparente il patrimonio intellettuale della tradizione islamica, sapendo rappresentare al meglio i veri interessi dei fedeli.



Una nuova *Enciclopedia delle religioni*

È uscito a maggio il grande volume curato dal Cesnur (Centro Studi Nuove Religioni) che raccoglie in modo sistematico i risultati di annose ricerche

Dopo lunga gestazione, è stata pubblicata a maggio l'*Enciclopedia delle Religioni* curata dal Cesnur (Centro Studi Nuove Religioni, Edizioni Elledici, Torino), un ponderoso volume che contiene una presentazione delle correnti religiose e pseudo-religiose, nonché le schede delle innumerevoli organizzazioni che le rappresentano in Italia. Il numero delle informazioni contenute è tale da farci esimere da uno sguardo generale sull'opera, che è stata apprezzata soprattutto per quanto riguarda la parte dedicata all'Islam, per la quale un ringraziamento speciale è dovuto a Pierluigi Zoccatelli, ricercatore del Cesnur, e a Nelly Ippolito Macrina, Direttore della Divisione affari dei culti diversi dal cattolico presso la Direzione generale Affari dei Culti, della quale abbiamo ospitato l'estratto di un saggio nel numero scorso di "Assadakah". Entrambi infatti hanno voluto gentilmente coinvolgere la CO.RE.IS. sia nella fase di redazione, sia in quella di revisione.

Il risultato è molto lusinghiero: infatti, l'introduzione alla religione islamica nel suo complesso, così come quella relativa alla sua dimensione interiore, vale a dire il Sufismo, sono molto ben documentate e rispettose dello spessore religioso e intellettuale della tradizione islamica. Pur nella necessaria forma enciclopedica, la sezione "islamica" rappresenta un netto superamento di molta letteratura orientalistica, che purtroppo esercita ancora un forte potere nel nostro paese, la quale, basandosi su di una conoscenza superficiale e faziosa dell'Islam, non risponde nemmeno ai requisiti minimi di onestà intellettuale e di obiettività scientifica che un tale lavoro richiederebbe. Uguale precisione si riscontra anche all'interno della sezione relativa alle singole organizzazioni, dalla quale emerge che in realtà le organizzazioni islamiche di livello nazionale presenti in Italia

sono in un numero estremamente contenuto. Alcune di queste, inoltre, sembrano avere un futuro incerto a causa delle dimissioni di gran parte dei propri membri più rappresentativi (Consiglio Islamico d'Italia), mentre altre vedono pregiudicata la propria rappresentatività a causa dei comprovati legami con organizzazioni fondamentaliste internazionali. Dall'Enciclopedia emerge quindi il fatto che l'Islam in Italia è quindi destinato a svilupparsi attorno ai due poli rappresentati rispettivamente dal Centro Islamico Culturale d'Italia (Grande Moschea di Roma) e dalla CO.RE.IS. Italiana (Moschea *al-Wahid* di Milano).

In generale, l'Enciclopedia è una vera miniera di informazioni, anche se occorrono una certa attenzione ed esperienza per poterne beneficiare pienamente, poiché molte di queste informazioni riguardano movimenti settari e organizzazioni dal carattere apertamente anti-religioso. D'altra parte, gli autori, come indicano nella prefazione, stendendo il piano generale dell'opera hanno utilizzato modelli sociologici americani nei quali non si fa alcuna distinzione tra religioni autentiche e sette pseudo-religiose, mentre, invece, in Europa in questi ultimi anni il dibattito è stato più attento a rilevare le dovute differenze e le rispettive peculiarità.

È uscito il secondo numero del "Messaggio" del Centro Studi Metafisici di Milano

Editoriale

Elogio del Monoteismo,
Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini

"Elevate lo Spirito al di sopra di voi stessi",

'Abd al-Sabur Turrini

Il Simbolismo, linguaggio divino,
Faris 'Abd al Malik La Cola

Arte e Ispirazione cristiana,
Gian Piero Vincenzo

Il dialogo religioso

'Abd al Latif Conti

Lo spirito tradizionale e l'Occidente,

Centro Studi Metafisici

La funzione della comunità spirituale, *'Abd al Haqq*

Isma'il Guiderdoni

Incontri con René Guénon,

Najmoud-Dine Bammate

Incontro fra genio e santità,

Shaykh 'Abd al Wahid

Pallavicini

Mosè e il Khidr, *Yahya*

Sergio Yahe Pallavicini

Oriente e Occidente a

cinquant'anni dalla morte

di René Guénon, *Shaykh*

'Abd al Wahid Pallavicini

IL MESSAGGIO

Rivista di Studi Metafisici

Anno L. O. 2 - Maggio 2001



Per abbonamenti: tel. 028393161;
fax 0289403201. Resp. Michele Basile



Cristianesimo e Islam si incontrano a Cuneo

*Lontani dal fragore delle grandi città, il dialogo religioso ha trovato
nel capoluogo piemontese uno sviluppo vivace e inaspettato*

Venerdì 1 giugno, presso la Sala della Provincia in Corso Dante a Cuneo, si è tenuto un convegno-dibattito dal titolo “Cristianesimo e Islam: due religioni, due culture. Quali i valori comuni?”, organizzato dall’Associazione Coordinamento Immigrati Cuneo (C.I.C.) con la partecipazione in qualità di oratori di Don Eraldo Ferrero, responsabile regionale dei Servizi Migranti, e di ‘Abd al Haqq ‘Isa Croce, responsabile CO.RE.IS. Piemonte. Il C.I.C., in virtù dell’esperienza maturata nell’ambito delle problematiche relative all’immigrazione, ha voluto in quest’occasione promuovere l’idea che i fedeli di tutte le tradizioni religiose ortodosse debbano impegnarsi sinceramente a “conoscersi per riconoscersi”, indispensabile premessa affinché le diverse comunità di credenti possano cooperare fraternamente.

Don Eraldo Ferrero ha voluto sottolineare la vicinanza di Cristianesimo e Islam, religioni del Dio Uno, che proprio in quanto Unico è il medesimo per tutti. Gli uomini religiosi non possono né devono limitarsi a un’intesa su aspetti morali o sentimentali, e prescindere dalla propria collocazione confessionale, ma anzi devono in essa ritrovare quei valori veramente principali, comuni a tutti i messaggi divini e a tutti gli “uomini di buona volontà”, secondo l’espressione evangelica. Questi principi universali si possono immediatamente riconoscere simboleggiati nei riti cristiani e islamici, l’eucarestia e la preghiera rituale, il digiuno e il pellegrinaggio, come comune eredità profetica di Abramo. La discendenza di Ebrei e Cristiani da Isacco e dei Musulmani da Ismaele non è tanto da considerare in un senso genetico quanto in quello dell’appartenenza a una vera famiglia spirituale sottomessa alla volontà di Dio.



Da sinistra, ‘Abd al Haqq ‘Isa Croce, responsabile della CO.RE.IS. Piemonte, il moderatore dell’Associazione Coordinamento Immigrati Cuneo e Don Eraldo Ferrero, responsabile regionale dei Servizi Migranti.

‘Abd al Haqq ‘Isa Croce ha richiamato la nozione stessa di religione come “ricollegamento” (dal latino *religare*) tra Dio e l’uomo fatto secondo la “Sua forma” spirituale, *‘ala suratiHi*, come dice una tradizione islamica. “Se oggi troppo spesso la religione è vissuta come una bandiera ideologica da imporre agli altri, va riaffermata la sua natura di mezzo che riconduce in primo luogo noi stessi non certo a un integralismo, né tanto a una integralità, quanto a una naturale e dimenticata integrità [...]. “Cristianesimo e Islam sono le uniche due religioni ‘cattoliche’, vale a dire universali, nel senso che si indirizzano all’umanità intera senza che ciò significhi che tutti gli uomini debbano divenire cristiani o tutti musulmani: forse è possibile riconoscere la provvidenzialità di questo carattere comune proprio quando i fedeli di queste due comunità vengono a incontrarsi oggi in Europa e possono vicendevolmente ispirarsi a seguire le rispettive pratiche rituali tramite la testimonianza di fede e l’esempio dato dall’interno della propria tradizione religiosa. Altrettanto provvidenzialmente, in-

fine, Cristianesimo e Islam contemplan entrambi la presenza spirituale e reale del Cristo, quantunque in una forma diversa, ugualmente atteso nella prospettiva escatologica della Seconda Venuta per portare la vera pace ‘non come la dà il mondo’, secondo la promessa ai discepoli citata nel Vangelo. Quella stessa pace che unitamente al senso di ‘sottomissione’ alla volontà di Dio è anche uno dei significati della parola *Islam*”.

Il dibattito seguito agli interventi ha conosciuto testimonianze di notevole livello da parte del pubblico presente in sala, interessato e partecipe, coronate da un intervento finale dello Shaykh ‘Abd al Wahid Pallavicini, Presidente della CO.RE.IS. Italiana, che, prendendo spunto da un intervento del pubblico che faceva riferimento a una certa “paura dell’Islam”, ha invitato a riflettere se in Occidente questa non esprima piuttosto la paura di un ritorno al sacro che è in ogni tempo venuto da Oriente: *ex Oriente Lux*; una paura che nelle nostre anime si è purtroppo da lungo tempo sostituita al sincero “timore di Dio”.

Testimonianze

A Macherio, in provincia di Milano, un incontro su alcuni temi fondamentali legati alla presenza dell'Islam in Occidente e al rapporto con il Cristianesimo.

Il Comune di Macherio ha organizzato, il 18 e il 25 maggio, due incontri con la Comunità Religiosa Islamica Italiana sui temi dell'apporto della tradizione islamica all'Occidente e sul dialogo interreligioso. Gli incontri sull'Islam si moltiplicano a conferma del ruolo e della presenza ineludibile di una comunità islamica nel nostro paese, e, cosa significativa, questi incontri presentano ultimamente una vivacità crescente e un confronto con il pubblico qualitativamente più elevato rispetto al passato: sembra infatti che l'opera svolta dalla CO.RE.IS. negli ultimi anni abbia permesso per lo meno l'acquisizione di alcune conoscenze di base e che sia divenuto possibile elevare la discussione su di un piano realmente spirituale, al di là di certa cattiva informazione e dei comuni pregiudizi messi in circolazione dai media.

A Macherio il confronto è stato vivace, serrato in certi momenti, ma, nonostante alcune divagazioni e confusioni relative ad aspetti sociali, immigratori o a residui di concezioni laicizzanti, è potuto emergere il "carattere" autentico di una religione. Si capisce che in definitiva la provvidenzialità della presenza dell'Islam in Occidente può essere proprio quella di richiamare anche i fedeli di altre confessioni religiose, e in particolare gli appartenenti al Cattolicesimo,

a riscoprire il vero senso della religione e a rivedere il proprio modo di accostarsi alla dimensione sacrale che sola può veramente trasformarci interiormente e modificare così anche la nostra visione della realtà che ci circonda. Solo in questa prospettiva possono essere colti nella loro vera natura anche tutti quei problemi di ordine contingente che sono certo reali, ma che devono essere collocati nell'ambito che gli è proprio per poter essere risolti con efficacia.

Il secondo incontro, in particolare, iniziato in coincidenza con la preghiera del tramonto, ha permesso di aprire i lavori proprio con il compimento da parte di alcuni membri della CO.RE.IS. di tale obbligo rituale in presenza del pubblico; lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini ha così potuto illustrare il significato della preghiera e del simbolismo espresso dalla sua gestualità. Lo Shaykh ha quindi continuato parlando della Conoscenza di Dio quale scopo della vita umana. L'uomo, il cui spirito procede direttamente da Dio, è chiamato a riorientarsi verso questa direzione verticale; la stessa parola "Allah" – ha ricordato lo Shaykh – non solo è la contrazione dell'articolo arabo "al", l'italiano "il" e "ilaha", "divinità", ma quest'ultima parola può essere a propria volta scomposta, come insegnano i maestri, nelle due parti "ilâ", "verso" e "hu"

(*Huwa*), "Lui", a significare che non vi è altra realtà che quella divina e che tutte le cose "sono" reali solo nella misura in cui sono orientate "verso di Lui".

'Abd al Latif Conti, Segretario generale della CO.RE.IS. Italiana, è invece intervenuto sul "dialogo religioso". Questo titolo, che evita volutamente il termine "interreligioso", vuole sottolineare come tutte le incomprensioni fra fedeli di fedi diverse dipendano in definitiva dalla mancanza di una vera attitudine religiosa, che, al di là di ogni interpretazione limitante dei misteri divini, sappia penetrarli fino al punto di abbandonare il piano delle apparenti contraddizioni teologiche, nel pieno rispetto delle specificità proprie a ogni rivelazione. Non si tratta di "tollerarsi" – ha insistito Conti – ma di credere realmente che in Dio le apparenti differenze fra i credi di tutte le vere religioni si conciliano e unificano, come insegna il Sacro Corano: "Voi tutti tornerete a Dio e allora Egli vi informerà sulle vostre attuali divergenze" (V, 53). Ma soprattutto occorre non dimenticare che l'aspetto veramente essenziale delle religioni è costituito dalla partecipazione ai riti, che permette, se vissuta con un'intenzione retta, di beneficiare di quelle influenze spirituali che possono operare una trasformazione reale di tutto l'essere.

"Quale Dio potrà salvarci": a Messina un "forum sulla salvezza dell'uomo"

Venerdì 11 maggio presso l'aula magna dell'Università di Messina si è tenuto l'incontro organizzato dall'Associazione culturale Nuovi Orizzonti. Numeroso il pubblico esterno all'Università e significativa la presenza di docenti e studenti. Dopo il saluto introduttivo del Vescovo di Messina, Mons. Marra, sono intervenuti Don Giuseppe Ruggeri, docente di teologia, 'Abd al Latif Conti Segretario generale della CO.RE.IS. Italiana, il Prof. Demetrio Neri, dell'Università di Messina e Jens Sielmann, Pastore luterano. Il titolo, volutamente provocatorio, "Quale Dio potrà salvarci?", e il sottotitolo un po' enigmatico, "forum sulla salvezza dell'uomo", così come la partecipazione di studiosi dichiaratamente non credenti, manifesta apertamente l'intenzione di conciliare la prospettiva religiosa con una dimensione più marcatamente culturale. Il pubblico ha manifestato anche in quest'occasione un particolare riconoscimento per gli sforzi di chi opera per preservare una tensione realmente intellettuale all'interno di una collocazione religiosa vissuta. In definitiva, il tentativo di innestare la cultura sulla religione cerca proprio di colmare quel vuoto incolmabile che ha segnato tragicamente la storia dell'Occidente, dovuto alla mancanza di questa dimensione vivificante della religione, dove spiritualità e intellettualità si corrispondono perfettamente.